

«Parlai di Bnl con il Governatore»

Bernheim conferma i colloqui, ma smentisce le pressioni politiche

Raffaella Calandra
MILANO

Confermano gli incontri. Nega le ingerenze. E spiegano il loro coinvolgimento nelle inchieste in corso. «Sì, è vero ho parlato della scalata in corso con il Governatore, smentisco invece categoricamente di aver subito alcun tipo di pressione». È il 18 gennaio 2006 e davanti ai pm romani, Perla Lori, Rodolfo Sabelli e Giuseppe Cascini è seduto il presidente di Generali, Antoine Bernheim.

Sentito per due ore come teste nell'ambito dell'inchiesta Unipol-

L'INTERROGATORIO

Il presidente delle Generali venne sentito in Procura nel 2006, dopo le denunce dell'ex Premier sulle ipotesi d'ingerenza del centro-sinistra

Bnl, Bernheim nega di aver mai subito pressioni, perché nella corsa all'Istituto di via Veneto le Generali vendessero il loro 8% alla compagnia assicurativa bolognese e non piuttosto agli spagnoli del Banco di Bilbao. «Nessuna pressione, nessuno ce le hai mai fatte. Non ci sono state», assicura.

Dietro quel «nessuno» si nascondono esponenti diessini che secondo l'allora premier Silvio Berlusconi, avrebbero tentato un'opera di persuasione sul numero uno delle assicurazioni triestine, perché favorissero la battaglia di Unipol verso la conquista di Bnl. Il leader di Forza Italia andò a Piazzale Clodio per de-

nunciare le presunte ingerenze di quattro politici della Quercia su Bernheim. «Gli incontri che ho avuto sono stati solo conviviali», ha assicurato il presidente di Generali ai pm romani. Romano Prodi, Massimo D'Alema, Francesco Rutelli e Piero Fassino: questi i nomi dei politici con cui si sarebbe visto, ma solo «in modo informale». Nel suo interrogatorio, Bernheim riferisce anche di un incontro con l'allora Governatore di Bankitalia, Antonio Fazio. «Lo incontrai e parlammo della scalata alla Bnl. Lui mi invitò a studiare bene la situazione, prima di decidere». Un normale e fisiologico scambio di informazioni, in un momento rovente per il mondo finanziario italiano. Bernheim restringe a quest'ambito il colloquio con Palazzo Koch, all'epoca impegnato in un'asserita difesa dell'"italianità" delle banche.

Nega ogni pressione da leader politici del centro-sinistra anche Tarak Ben Ammar, il finanziere tunisino che avrebbe riferito a Berlusconi dell'incontro di Bernheim con i politici. I fatti risalgono al giugno 2005. «Avevo accompagnato Bernheim ad un incontro con Silvio Berlusconi, una visita istituzionale per parlare delle operazioni in corso», racconta Ammar ai magistrati. Poi aggiunge altri dettagli: «In quell'occasione Bernheim raccontò di aver incontrato politici dell'opposizione, ma non si parlò del contenuto di questi colloqui». Incontri confermati, dunque. Pressioni smentite.

Fin qui l'inchiesta Unipol-Bnl. Ma Tarak Ben Ammar ritorna come figura anche nell'inchiesta Rcs, citato da Ubaldo Livolsi, il banchiere

d'affari vicino al leader di Forza Italia, che ha confermato a verbale di essersi «attivato» su sollecitazione di Ricucci, che chiedeva di avere «un incontro con Berlusconi, per aver coperture politiche». «Parlando con lui (Ricucci, ndr) mi sembrava che l'unica possibilità per tentare una valorizzazione e una soluzione a questo suo investimento fosse la possibilità di trovare un socio industriale... Quindi io mi attivai... prima telefono al dottor Tarak Ben Ammar... la risposta però fu negativa. Dopodiché, parlando per telefono con il dottor Berlusconi, mi accennò che poteva essere interessante una telefonata, un colloquio con Alejandro Agag perché era una persona, molto bene introdotta nel settore, diciamo, dell'informazione e quindi del mondo editoriale in Spagna e in Francia». I due, Ricucci e Livolsi ne parlavano già il 17 luglio di due anni fa. «Ieri ho parlato con Agag, è andata bene loro vorrebbero chiuderla subito a Roma o a Parigi», raccontava l'immobiliarista romano. Livolsi: «Loro sono molto caldi eh?» Ricucci: «Nun je sembra vero. Io jo detto: c'abbiamo un 24% a disposizione e quindi dobbiamo comprare un altro 30%...» Ricucci: «Per arrivare al 51%. Sì Sì!». Ricucci: «Beh dobbiamo lanciare un'Opa». Livolsi: «Un'Opa, sì, sì». Ricucci: «Il 30% se lo prendono loro e il 24% ce lo dividiamo tra di noi». L'incontro a Parigi avvenne alla fine di quel mese, come confermò lo stesso Agag ai magistrati romani. Un incontro nella sede del gruppo Lagardère. Come ha conosciuto Ricucci, gli chiedono i pm? «In barca, all'Argentario», la risposta.



I retroscena delle scalate

LE AUDIZIONI CON I PM ROMANI

Il leader del Leone. Incontri informali con Prodi, D'Alema, Rutelli e Fassino

Il finanziere tunisino. Presente alla visita istituzionale di Bernheim a Berlusconi

HANNO RIFERITO AI PM

La conversazione con Palazzo Koch

Antoine Bernheim

«Gli incontri sono stati solo conviviali. Fazio mi invitò a studiare bene la situazione prima di decidere»

Il confronto con Berlusconi

Tarak Ben Ammar

«Il presidente di Generali disse a Berlusconi di aver parlato con i politici di centro-sinistra, ma non svelò i contenuti»

Vertice di Parigi sulla scalata Rcs

Alejandro Agag

«L'incontro con Livolsi e Ricucci avvenne alla fine del mese di luglio, nella sede del gruppo Lagardère»